

Presentato ieri il progetto della Housing Sociale "San Savino" per il reinserimento dei detenuti nella quotidianità

# Una cascina per ricominciare a vivere Lavoro e un tetto garantiti a chi può usufruire di misure alternative

CREMONA - Si chiama Progetto San Savino e prende il nome dalla fetta di campagna dove si trova un complesso edilizio che, entro il primo marzo 2007, dovrà essere ristrutturato e pronto ad ospitare detenuti in licenza premio o in affido ai servizi sociali per prepararsi al reinserimento nella quotidianità, rimasta al di là delle sbarre durante l'espiazione della pena. In due parole, Housing Sociale.

Il costo totale del progetto supera i 400mila euro, 200mila sono già stati stanziati dalla Regione Lombardia tramite la Fondazione San Facio proprietaria degli immobili, e fanno sì che, dall'inizio del prossimo mese, cominci l'opera di recupero.

Titolare del progetto - presentato ieri in una conferenza stampa che si è tenuta nei locali di via Sant'Antonio del Fuoco e a cui hanno preso parte il presidente della Provincia Giuseppe Torchio, il direttore del carcere di Cremona Ornella Bellezza e il padrone di casa don Antonio Pezzetti - è la cooperativa "Carità e Lavoro" Onlus che segue le indicazioni precise della Caritas Diocesana di Cremona, da anni



Un momento della conferenza stampa e, sopra, una veduta della cascina che sarà ristrutturata

impegnata nelle attività di ascolto, accompagnamento e reinserimento dei detenuti nella vita di tutti i giorni.

"Con questo progetto - ha spiegato la direttrice del carcere di Cremona - si vuole rimarcare ancora una volta la disponibilità del mondo esterno nei confronti del mondo carcerario, le cui porte non sono mai serrate. Io

mi sono subito schierata a favore del progetto perché l'ho visito come un'occasione: l'espiazione della pena affiancata dalla possibilità concreta di un percorso ri-educativo perché i soggetti abbiano la possibilità di non delinquere ancora".

Parole di elogio sono state spese anche dal presidente della Provincia Giuseppe Torchio, che ha

garantito l'impegno dell'Ente a partecipare all'organizzazione lavorativa di coloro che abiteranno la futura Housing Sociale. In tutto due trilocali e un bilocale, più altri spazi comuni. Zone laboratorio e zone agricole.

Insomma, una specie di cascina del reinserimento, dove detenuti con permessi premio o in affido ai servizi sociali, potranno

cominciare a voltare pagina. Sempre con l'ok del magistrato di sorveglianza.

"Le persone interessate sono diverse - ha aggiunto il direttore del carcere di Cremona - perché spesso non avendo appoggio esterno non possono usufruire di quelle misure alternative che prevedono però la necessità di un'attività lavorativa o di una

casa per essere applicate". E invece, tra le quattro mura di San Savino saranno possibili incontri con la famiglia e con figli, d'intesa col progetto Società del carcere di Cremona finalizzato al riavvicinamento alla gentilezza.

Conto alla rovescia, dunque per l'inizio dei lavori che, assicurò don Antonio Pezzetti, arriveranno a conclusione totale. "Se ancora non abbiamo tutti i fondi necessari, siamo certi che tramite l'intervento di Fondazioni ricreeremo a mettere insieme la somma necessaria".

Intanto si inizia dalla ristrutturazione dei locali chiave per la riuscita del progetto. Un progetto che prende le mosse già all'interno del carcere, dove fondamentalmente, insieme al funzionamento della struttura, viene ad essere il rapporto, più profondo, tra capipelano e detenuti. "Un rapporto intenso, che mai è imposto perché sono gli stessi detenuti cercarmi", racconta il capellano don Felice che per primo indirà verso una nuova esistenza che ha sbagliato ma è pronto a riprovare. Stavolta con un tetto solido sopra la testa.